

Giornale di Sicilia 8 Maggio 2013

Un giro di prostitute dominicane: scattano quattro arresti a Vittoria

RAGUSA. Operazione antiprostuzione, ribattezzata «Nina»: i carabinieri di Ragusa hanno arrestato quattro persone. L'operazione prende il nome dalla più giovane delle prostitute, che vendeva il suo corpo all'interno di una villa assieme alla madre. Alla base cinque mesi di video, pedinamenti, intercettazioni telefoniche e ambientali. Ieri mattina all'alba i carabinieri del Comando provinciale di Ragusa e della compagnia di Vittoria hanno notificato quattro ordinanze di custodia cautelare a Elena Balestrino, 58 anni di origini sarde, residente a Vittoria, con precedenti specifici, ritenuta il capo dell'organizzazione; Maurizio Trovato, 52 anni, vittoriese, che avrebbe assolto al ruolo di cassiere e si sarebbe occupato delle esigenze delle donne, fornendo loro ricariche telefoniche e provviste alimentari; Emanuele Gianni, pensionato, 67 anni, originario di Comiso che, vivendo poco distante dalla villa, sarebbe il basista e avrebbe garantito loro anche sistemi di sicurezza in caso di clienti difficili; infine, Rossella Noto, 27 anni di Vittoria, che avrebbe controllato le ragazze.

La Balestrino è stata rinchiusa nel carcere Bicocca di Catania, gli altri si trovano agli arresti domiciliari. Tutti devono rispondere, in concorso aggravato e continuato tra loro, di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Settimanalmente erano presenti nella villa di proprietà della Balestrino, sette donne, tutte della Repubblica dominicana. Rimanevano una settimana, e poi venivano spostate su Catania, Paternò e Napoli, le altre città dove ieri sono state eseguite perquisizioni domiciliari. Il tutto a rotazione continua. La villa che si trova in contrada Fossa Lupo, tra Vittoria e Pedalino, è stata sequestrata su ordine della Procura di Ragusa. Inoltre i carabinieri hanno scoperto il sistema di pagamento adottato per eludere le maglie della giustizia. Infatti, non vi era movimentazione di contante, ma tutto avveniva tramite carte prepagate, molte delle quali sequestrate ieri all'alba. Le donne, a fine turno, lasciavano in un posto dell'abitazione una busta con il contante che poi veniva versato, in piccole trancie in carte prepagate. I militari hanno stimato che, complessivamente ogni settimana, l'organizzazione avrebbe incassato quindici mila euro, nonostante le proteste della Balestrino che lamentava la crisi e il numero ridotto di clienti. Il linguaggio utilizzato era criptico e non si parla mai esplicitamente di denaro, ma di «situazioni» o «commissioni». Ieri all'alba, al momento dell'irruzione dei carabinieri all'interno della villa, c'erano tre ragazze, tra cui una appena arrivata. I militari hanno dovuto scavalcare il recinto perché le donne avevano l'ordine di non aprire. L'immobile era munito di videocamere di sorveglianza. I clienti provenivano da Vittoria, Comiso e Acate e dalla vicina provincia di Caltanissetta.

Salvo Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS